Jean-Marie Gueullette

LA VITA IN ABBONDANZA

La virtù della castità per i presbiteri e i religiosi

Traduzione dal francese di
Giuseppe Piccinno

EDI
«Vi farò pescatori di uomini» (Mt 4,19)
Editrice Domenicana Italiana s.r.l. - Napoli

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

Titolo originale dell'opera:

La vie en abondance. La vertu de chasteté pour les prêtres et les religieux, Les Éditions du Cerf, Paris 2019.

© 2019 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 – 80133 Napoli
tel. +39 081 5526670 – fax +39 081 4109563

www.edi.na.it – info@edi.na.it

ISBN 978-88-94876-45-1

Progetto grafico e redazione di Giuseppe Piccinno.

INTRODUZIONE

Si può cercare di dire ai presbiteri e ai religiosi qualcosa sulla castità, nel tentativo di aiutarli a viverla, oggi che la Stampa è così spesso piena di dossier giudiziari o mediatici che stigmatizzano i comportamenti sessuali di alcuni uomini di Chiesa? Potrebbe sembrare rischioso, tuttavia è necessario, poiché, oltre al linciaggio mediatico, le inchieste giudiziarie non possono essere le uniche ad interessarsi di queste difficili questioni.

La Chiesa ha modificato radicalmente il suo atteggiamento verso gli adulti che abusano dei minori: era indispensabile. Lentamente ha assunto l'agire della «tolleranza zero», ha acquisito una volontà manifesta di collaborare con la giustizia e di non gestire più queste situazioni mediante il silenzio e la dissimulazione. Tutto questo era necessario e si comincia a vederlo attuato, benché molto in ritardo. Tuttavia, c'è da lavorare ancora molto, poiché la comminazione di sanzioni disciplinari in caso di abuso non è sufficiente a generare dei comportamenti giusti ed ancor meno a proporre un cammino di recupero. La giustizia fa il suo lavoro, che è quello di individuare il male e imporre delle pene a chi lo commette,

ma non è la giustizia quella che educa, che accompagna, che guida sul cammino del bene e della santità. Rimane, dunque, un difficile lavoro da fare, con discrezione, per accompagnare coloro che sono caduti, poiché la sanzione e l'esclusione non possono essere l'unica parola evangelica nei loro riguardi. Un tale accompagnamento deve avere una dimensione terapeutica, ma deve anche imboccare il cammino della speranza cristiana: non può essere l'oggetto di un discorso generale, ma deve essere adeguato ad ogni singolo caso.

Tuttavia il periodo doloroso che la Chiesa sta attraversando circa questi problemi ha il merito di far prendere coscienza della povertà della sua proposta educativa e teologica in merito alla castità. È inadeguato limitarsi alla trasmissione di norme di comportamento, nei riguardi dei giovani e dei bambini, e all'incoraggiamento a vivere un'esistenza equilibrata. Ora, è un fatto eccezionale che dei libri o degli articoli siano dedicati alla castità ed è raro che le questioni suscitate dall'esercizio della castità siano affrontate con chiarezza ed esplicitamente tra preti o tra religiosi. Ognuno è spesso rimandato alla sua solitudine, non sapendo come definire, come analizzare i propri comportamenti, senza trovare né un interlocutore, né un punto di appoggio. Il ricorso all'aiuto di un terapeuta e i consigli di un ministro del Sacramento della penitenza sono spesso utili, ma non sarebbe cosa buona tentare di parlare pubblicamente di tali questioni, non foss'altro che per suscitare degli scambi e suggerire che se ne potrebbe parlare? In questo complesso periodo, è un dovere per il teologo tentare di riflettere sui problemi suscitati dalla castità, ed è un dovere, per coloro che hanno l'incarico di governare, stabilire delle norme chiare e far progredire le relative norme.

La castità è l'aspetto fondamentale; essa è ordinata al dono di sé, poiché la carità è la forma e la fonte di ogni virtù. Cercare di essere casto non significa rinchiudersi in sé e nella propria virtù. «La padronanza di sé è ordinata al dono di sé. La castità rende colui che la pratica un testimone, presso il prossimo, della fedeltà e della tenerezza di Dio»[12] afferma il *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Tutta la difficoltà sta così nel modo di donarsi e non nel rifiuto di donarsi. «Il primo peccato contro la castità è la mancanza di amore»[13], affermava fr. Timothy Radcliffe quando era Maestro dell'Ordine domenicano.

Il desiderio, anche generoso, di avere una vita conforme all'impegno che si è assunto può talvolta celare l'errore profondo che farebbe privilegiare questa conformità a scapito della carità. Così, vivere nella castità non significa rendersi inaccessibile all'emozione, perché ciò sarebbe rendersi incapace di carità e di compassione. È quanto insegna un maestro dei novizi certosino:

> [La vita spirituale cristiana] pone tutta la forza del cuore al servizio dell'amore, disciplina le passioni del corpo e dell'anima e canalizza le loro forze al servizio della carità. Il cristiano non è mai al riparo dalla sofferenza, poiché la sua legge è l'amore: davanti ai miseri della vita e alla sofferenza degli altri, l'amore diviene compassione; egli dunque soffre. Una *apatheia* che escludesse la compassione non potrebbe essere che l'indurimento del puro egoismo[14].

---

[12] *CCC* 2346.

[13] T. Radcliffe, «Je vous appelle amis», Paris, Éd. du Cerf, 2000, p. 140, tr. it *Testimoni del vangelo*, Qiqajon, Magnano 2004.

[14] Un Certosino, *Il cammino della vera felicità. Le beatitudini fondamento della pace interiore*, Paoline, Milano 2005, p. 101.

I

Il contesto di un impegno sconcertante

Prima di soffermarci su come condurre una vita casta alla sequela di Cristo, è indispensabile rendersi conto di ciò che, nel contesto occidentale attuale, caratterizza questo problema in una maniera del tutto nuova. Vi sono poche pubblicazioni sulla castità, e quelle datate appaiono come molto lontane in rapporto allo stile di vita e alle relazioni nei nostri tempi. L'accoglienza dei più giovani in forme di vita in cui questa virtù è essenziale, come anche l'accompagnamento dei più anziani che si confrontano con delle difficoltà insolite, devono tener conto di questo contesto che trasforma il nostro rapporto con il mondo e con il nostro corpo.

I.1. Tra «molto bene» e «pessimo», il reale

Poche vite professionali si svolgono oggi in riferimento ai lunghi tempi della natura la quale impone di rispettare le tappe della crescita e della maturazione delle piante. Noi conduciamo un'esistenza veloce e frazio-

II

Castità e sessualità

II.1. Un punto cieco nella proposta della sequela di Cristo

Questo capitolo è indispensabile, perché questo libro non raccoglie, circa la castità, delle riflessioni che enuncino meritevoli principi, persino dei profondi pensieri spirituali, ma che lascino i lettori insoddisfatti, perché non troverebbero in essi risposta alle loro principali domande, talvolta quotidiane: «Nella vita che ho scelto, che cosa fare del mio desiderio, come comportarmi messo di fronte alle mie emozioni? La castità richiede, forse, che io debba cercare di farle scomparire?». Nei paesi latini su quest'argomento si pratica piuttosto la discrezione e ciò relega ognuno nella propria solitudine, facendogli credere che è l'unico implicato in una simile lotta. Solo qualche battuta più o meno fine riesce talvolta a rasserenare l'atmosfera e il riso che essa suscita mostra il sollievo di scoprire che anche altri conoscono le medesime difficoltà.

III

Castità e temperanza: un cammino di unificazione

I primi due capitoli ci hanno permesso di avere una visione ampia del contesto nel quale cerchiamo di vivere la castità e delle sfide, molto concrete, di cui essa è portatrice. Occorre ora guardare alla fonte dei nostri atti, a ciò che ci permette di agire con o senza la castità. Si tratta di ciò che la teologia di Tommaso d'Aquino ha designato con il termine di «virtù», integrando nella proposta cristiana ciò che Aristotele aveva detto in merito. La castità è per Tommaso una delle forme della virtù della temperanza, virtù che rende il soggetto capace di orientare secondo la ragione i molteplici movimenti delle sue passioni e dei suoi desideri. La virtù della temperanza è anzitutto una virtù che unifica il soggetto.

Non possono essere formati dei giovani alla castità limitandosi ad enunciare dei divieti e dei consigli di prudenza. Il Concilio Vaticano II lo sottolineava nel Decreto sulla vita religiosa:

> Essi non solo siano preavvertiti circa i pericoli ai quali va incontro la castità, ma devono essere educati in maniera tale da

IV

Una scelta, caratterizzata dall'assenza

IV.1. L'impegno alla castità come risposta ad un dono di Dio

Se la scelta radicale del servizio di Dio e della Chiesa è contrassegnata dalla rinuncia all'uso concreto della sessualità, e dunque da una forma di assenza, forse è assai pericoloso non considerarla neanche da questo punto di vista: non si costruisce una vita su di un'assenza. Prima di affrontare più concretamente la questione dell'assenza nella nostra vita e delle forme che può assumere il rapporto con tale assenza, è essenziale enunciare anzitutto ciò che la giustifica: l'impegno in una relazione specifica con Dio.

IV.1.1. Vivere nella castità: una decisione accompagnata dalla grazia

Nell'Assemblea generale, nel corso della quale i Gesuiti hanno cercato di introdurre nella loro vita gli in-

V

L'assenza provoca un'elaborazione di senso

La forma di vita che le persone consacrate hanno scelto è un cammino di unificazione di tutta la nostra persona, fondato sulla relazione con Dio che ne è l'origine e il termine. Ma quest'unificazione non è vissuta come una specie di pienezza sempre più intensa; al contrario, essa è instancabilmente messa a confronto con la solitudine e con l'assenza di ciò che costituisce tuttavia una dimensione importante della vita umana: l'amore nella sua dimensione sessuale. La nostra riflessione ha già abbozzato alcuni tratti dell'elaborazione di senso che continuamente sostiene il rapporto con l'assenza. Ridotto a un'assurda privazione, l'assenza sarebbe insopportabile entro breve termine. Cerchiamo di precisare ulteriormente il rapporto tra l'assenza e il senso. Questo si costruisce lentamente, con l'integrazione del desiderio e dei fallimenti; inoltre conduce colui che vi si impegna oltre il rispetto formale della norma e dell'enunciato di senso.

VI

Evitare l'assenza, una tentazione

Se ci è stato possibile considerare un approccio positivo all'assenza causata dalla castità, tuttavia sarebbe troppo facile concluderne che ci è possibile integrare facilmente l'assenza stessa, o che, essa può costituire senza difficoltà una fonte di senso nel quotidiano delle nostre vite. Al contrario, possediamo delle risorse impressionanti di creatività per evitare di doverla affrontare in modo molto duro, sia riempendola con tutte le risorse disponibili, sia semplicemente fuggendola, con eccellenti pretesti[1].

VI.1. Il riempimento dell'assenza...

In un discorso per la *Festa di Tutti i santi*, del quale abbiamo già letto un passo, Giovanni Taulero svela quanto il cuore faccia fatica a rimanere puro, a conservarsi libero per Dio:

[1] Questo capitolo deve molto al testo di X. Thévenot, «La chasteté, une saine régulation de la sexualité», in *Repères éthiques pour un monde nouveau*, Mulhouse, Salvator, 1982, p. 44-54.

VII

La castità al servizio della carità

Se è più facile descrivere le insidie che minacciano la castità e le contraffazioni che ne sfigurano l'ideale, piuttosto che dire ciò che essa è, occorre, tuttavia, che dedichiamo l'ultima tappa di questa riflessione ad un approccio positivo alla castità, come abbiamo già fatto nella parte dedicata alla virtù della temperanza. È impressionante constatare che nei rari testi che si possono rinvenire su quest'argomento, per alimentare la propria riflessione, il clima è per lo più legato alla reticenza. La prudenza è sempre raccomandata, ma in essi la virtù della prudenza non è quella descritta da Tommaso d'Aquino: è la prudenza inquieta di colui che si sa circondato da molteplici pericoli che costantemente lo minacciano. Ecco, per esempio, la parte centrale del paragrafo dedicato dal Concilio alla castità, del *Decreto* sulla vita religiosa:

> Bisogna dunque che i religiosi, sforzandosi di mantener fede alla loro professione, credano nelle parole del Signore e, fidando nell'aiuto divino, non presumano delle loro forze, ma pratichino la mortificazione e la custodia dei sensi. E neppure trascurino

VIII

I tempi della castità

Terminiamo questa panoramica degli intrecci molteplici e complessi dell'impegno che la castità richiede ponendola in relazione con il tempo. Ne abbiamo già incontrato le implicazioni, per esempio in un rinnovato modo di concepire la verginità, come realtà da costruire nel tempo più che come patrimonio da custodire. Analizziamo più da vicino questo sviluppo lungo tutta la vita.

VIII.1. Una integrazione progressiva, che impiega tempo

La capacità di prendere il proprio tempo, di donare alla persona il tempo necessario alla lenta trasformazione mediante la grazia di Dio è una delle caratteristiche della vita religiosa e, in particolare, della vita monastica. Mi è stato riferito che, in un monastero trappista, il maestro dei novizi aveva scritto, a grandi lettere, sui muri della sala del noviziato una sola parola: "Progressiva-

CONCLUSIONE

Strano paradosso, quello della castità: combatte ciò che ci è comune e di cui, tuttavia, facciamo difficoltà a parlare, non solo per pudore, ma anche perché essa intrattiene delle relazioni molto profonde con un livello di intimità in noi che va oltre le parole. Un prete africano mi diceva che la castità è come una rotatoria: tutti vi circolano, ma nessuno vi si ferma. Forse, queste pagine avranno dato al lettore l'impressione che mentre si tenta di fermarvici, come in una rotatoria, presto si hanno le vertigini, poiché tutto si mette a girare... Tuttavia, è utile tentare di parlarne, senza lasciarsi paralizzare dalla paura della goffaggine o dell'inesattezza, per poterci sostenere vicendevolmente in questo modo di vivere, che non è proprio scontato nella cultura contemporanea, ed incoraggiarci ad essere viventi nella castità.

Come scrivere delle osservazioni conclusive su quest'argomento che tanto spesso è sembrato inafferrabile, impossibile da definire, costantemente contrassegnato dalla singolarità delle persone, delle situazioni e delle culture? L'analisi dell'ambito che riguarda l'esercizio della castità ha anche mostrato quanto questo sia

INDICE

Introduzione 5
1. Il rischio di prender la parola 7
2. Una parola al maschile 9
3. Realizzarsi nella sessualità o nella relazione? 12
4. Castità e continenza 14

I. Il contesto di un impegno sconcertante 23
I.1. Tra «molto bene» e «pessimo», il reale 23
I.2. Il culto della prestazione, fino all'illusione dell'onnipotenza 27
I.2.1. Controllare la propria vita, in ogni ambito 29
I.3. I miraggi dell'immediatezza 30
I.3.1. Internet, il mondo a portata di mano 30
I.3.2. La pornografia accessibile a tutti 32
I.3.3. La vita spirituale e i suoi effetti 34
I.4. Ricerca di presenza in un mondo esploso 35
I.4.1. Può essere «piena la coscienza»? 36
I.4.2. La comunicazione o la parola? 37
I.4.3. Essere collegati o rimanere presenti 39
I.5. Un contesto per la castità 40

II. Castità e sessualità 41
II.1. Un punto cieco nella proposta della sequela di Cristo .. 41
II.1.1. Dobbiamo scacciare il turbamento dalle nostre vite? 43
II.1.2. Che cosa fare del proprio desiderio? 47
II.1.3. Immaginazione e intelligenza all'opera nella castità 53

II.2. Dov'è il corpo in una vita casta? 56
II.2.1. Il rifiuto del corpo 57
II.2.1.1. La castità è in lotta contro il corpo? 59
II.2.1.2. Santità e sacro in rapporto al corpo 61
II.2.2. Uscire dall'assimilazione tra corpo e sessuale 62
II.2.3. Oltre al piacere sessuale, quale posto per il piacere? 67
II.3. In una vita casta come si esprime la sessualità? 69
II.3.1. Il rifiuto del sesso 69
II.3.2. Il rifiuto della differenza sessuale 71
II.3.3. Una forma specifica di castità per gli omosessuali? 74
II.4. Si può ancora parlare di dominio di sé? 78
II.4.1. Tutte le rinunce sembrano ricevibili, tranne una ... 79
II.4.2. Conoscenza di sé 81
II.4.3. Ci si può donare veramente senza esercitare una certa padronanza del proprio desiderio? 83
II.4.4. Il posto della continenza nella virtù della carità 85
II.4.5. Dove si colloca l'atto di volontà? 90

III. Castità e temperanza: un cammino di unificazione 95

III.1. La virtù della temperanza 96
III.1.1. Che cos'è la temperanza? 96
III.1.2. Il peggior nemico della temperanza: l'insensibilità 99
III.1.3. L'amore della bellezza e il pudore predispongono alla temperanza 103
III.1.3.1. Quale posto per la bellezza nella vita consacrata? 105
III.1.3.2. Il pudore è la paura di compiere il male, e non la paura del corpo 106
III.1.3.3. La castità comporta l'astensione da ogni contatto fisico? 109
III.2. La temperanza non è la morte delle passioni 113
III.2.1. La castità è contro natura? 114
III.2.2. Vivere la temperanza non è vivere a metà 117
III.2.3. La battaglia della castità 119
III.3. E se si partisse da Dio? 122
III.3.1. L'amore trinitario: principio e modello 122
III.3.2. Seguire Cristo nella sua castità 125
III.3.3. In Dio la verginità acquista un nuovo senso 126
III.3.4. Un dono di Dio 130

IV. Una scelta, caratterizzata dall'assenza 135
IV.1. L'impegno alla castità come risposta ad un dono di Dio 135
IV.1.1. Vivere nella castità: una decisione accompagnata dalla grazia 135
IV.1.2. Una simile rinuncia è vissuta in vista di una relazione 139
IV.1.3. Cristo: una scelta prioritaria, esclusiva, assoluta? 144
IV.1.4. Questa scelta comporta un'assenza, ma non è la scelta di un'assenza 149
IV.2. Come ogni vita umana, così anche quella del celibe è segnata dall'assenza 151
IV.2.1. La finitudine, la condizione fisica 151
IV.2.2. Beate incapacità che ci riportano alla realtà 153
IV.2.3. Il celibato: scandalo o condizione comune? 159
IV.2.4. Segnati da un'assenza e tuttavia sempre uomini 160
IV.2.5. Segnati dall'assenza e tuttavia disponibili 163

V. L'assenza provoca un'elaborazione di senso 167
V.1. La solitudine, luogo del desiderio 168
V.2. Oltre la conformità alla norma 169
V.3. Oltre il significato 172
V.4. Pensare l'assenza alla luce della verginità 174

VI. Evitare l'assenza, una tentazione 177
VI.1. Il riempimento dell'assenza... 177
VI.1.1. ...con il lavoro, fino al *burn out* 178
VI.1.2. ...con le responsabilità, gli incarichi, anche insignificanti 181
VI.1.3. ...con la seduzione 182
VI.1.4. ...con la vita spirituale 185
VI.1.5. ...con la radicalità 187
VI. 2. La fuga dall'assenza si attua... 189
VI.2.1. ...confondendo castità e onnipotenza 189
VI.2.2. ...confondendo castità e impotenza 191
VI.2.3. ...fuggendo la complessità delle relazioni umane 192

VII. La castità al servizio della carità 197
VII.1. Amore di Dio 201
VII.1.1. Donarsi a Dio: una esperienza amorosa? 203

VII.1.2. La preghiera, una sfida per la castità 204
VII.1.3. La liturgia, un'esperienza di castità 206
VII.1.4. La castità nelle relazioni umane 210
VII.1.5. La vita apostolica 215
VII.1.6. La vita di comunità 216
VII.1.7. L'amicizia 221
VII.1.8. La castità nella parola 225
VII.2. L'amore di sé 226
VII.2.1. Non si può vivere senza provare piacere 228
VII.2.2. Amare il proprio corpo 232
VII.2.2. Amare il proprio corpo di uomo 233

VIII. I tempi della castità 237
VIII.1. Una integrazione progressiva, che impiega tempo 237
VIII.1.1. Del buon uso delle ricadute 238
VIII.1.2. Una contraffazione del tempo di Dio: la procrastinazione 241
VIII.1.3. La pazienza, sorella della castità 242
VIII.2. La castità, anticipazione del Regno che verrà 244

Conclusione 249
1. La castità è una virtù 250
1.1. La norma è necessaria, ma non è sufficiente rispettarla 250
1.2. La castità è una capacità del soggetto, nella cui singolarità è ancorata 251
1.3. I nostri sforzi sono una risposta ad un dono 253
2. Una virtù che ci ricompone 253
2.1. Il fine è l'unità e non l'onnipotenza 254
2.2. La castità condivide più l'umiltà che il controllo 255
2.3. Rischiare la propria vita, guidati dalla castità 256
3. Una virtù che ci rende capaci del bene 257
3.1. Se scegliamo la castità senza considerarla un bene, offendiamo Dio 257
3.2. La conoscenza di sé in vista di un amore giusto di sé 258

Indice 261